

PRESIDENTE. Ora domanderò se l'emendamento Pera è appoggiato.

(È appoggiato.)

CHIÒ. Ho chiesta la parola per parlare su tutti questi emendamenti in generale, i quali, come acconciamente osservava uno degli onorevoli proponenti, si dividono in due sorta, cioè gli uni concernono il tempo dell'esecuzione della legge, e gli altri concernono la multa da stabilirsi per coloro che fossero contravventori alla medesima.

Parmi che l'ordine della discussione esiga che prima di tutto ci occupiamo degli emendamenti che concernono il tempo dell'esecuzione del sistema; ora questi emendamenti importano quali più e quali meno una modificazione al disposto dell'articolo primo della legge 11 settembre 1845, quindi io porrei innanzi la quistione pregiudiziale, che consisterebbe nel decidere se sia conveniente o no di modificare il disposto dell'articolo primo della legge testè citata. (*Mormorio*)

Voci. La quistione è decisa.

CHIÒ. Ieri fu deciso che si adotterebbe una legge transitoria, ma non fu ancora deciso in che senso sarebbe redatta questa legge transitoria; quindi parmi che la quistione da me proposta si debba ancora considerare come vergine ed intatta; ad ogni modo, quando sia ben chiaro il sentimento della Camera, allora potremo entrare nella discussione dei singoli emendamenti proposti, ma finchè il punto di questione da me indicato non è ben chiarito, pare che ci manchi il filo che ci serva di scorta per entrare nel labirinto degli attuali emendamenti.

DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio. Farò osservare all'onorevole preopinante che l'articolo 1 della legge 11 settembre 1845 dispone in questi termini l'applicazione della legge stessa.

« A cominciare dal 1° gennaio 1850 saranno esclusivamente autorizzati ne' nostri Stati di terraferma i pesi e misure del sistema metrico decimale, le di cui norme sono le seguenti, cioè, » ecc.

Con questa redazione è esclusa ogni legge transitoria; ora la Camera avendo stabilito ieri in massima di volere una legge transitoria, ha già derogato al disposto di quest'articolo 1 della legge 11 settembre 1845; la Camera non ha voluto intendere che la derogava completamente per tutti, o se la derogava in parte, e qui è il merito della discussione sulla legge transitoria; ma la deroga di quest'articolo è già sottintesa.

CHIÒ. Mi permetterò di osservare al signor ministro come nella legge delli 11 settembre vi sono disposizioni che concernono il momento dell'esecuzione ed altre che appartengono, direi così, all'ordine della polizia, in quanto che stabiliscono le pene o multe da infliggersi ai contravventori. La legge transitoria che venne proposta nella seduta di ieri può adunque riferirsi ad ambidue questi punti, ed è in questo senso che io credeva non ancor decisa affatto la questione che concerne il tempo dell'attivazione del sistema metrico. Del resto, io mi rimetto pienamente al sentimento della Camera; se ella crede che questa questione del tempo sia già stata decisa, se crede, cioè, che si sia già stabilito che si debba modificare il tempo dell'esecuzione della legge; accetterò senza altro il giudizio della Camera su questo punto, riservandomi però, quando verrà il momento, di domandare la parola per fare le opportune osservazioni sugli emendamenti sottoposti alla discussione.

BUFFA. Mi reca molta meraviglia come il deputato Chiò abbia qualche dubbio su questo punto. Ieri mi pare si sia di-

scusso tre ore almeno intorno al tempo in cui si doveva mettere ad esecuzione questa legge, e la Camera, dopo questa lunghissima discussione, ha deciso si debba fare una legge transitoria, e naturalmente ha deciso ciò dietro la discussione che aveva durato tre ore, ed in cui unicamente si era parlato del tempo. Alcuni stimavano che si dovesse mettere in esecuzione sul principio del 1850, altri invece, come la Commissione, volevano che si dovesse rimandare la perfetta esecuzione della legge al 1851. Ora mi pare che non possa cader dubbio sul voto che la Camera ha dato ieri, perchè ciò sarebbe un nuovo modo per rifare la discussione fatta, e così perdere in vane parole ancora una seduta.

CHIÒ. Domando la parola.

VALERIO L. L'ordine del giorno.

CHIÒ. Ho già detto che io mi rimetteva al giudizio della Camera; ma tanto è vero che questa questione di tempo è ancora indecisa, che gli emendamenti proposti, e fra questi, quello specialmente dei signori Cavalli e Cadorna Carlo, implica che si conservi il disposto dell'articolo 1 della legge 11 settembre 1845, e per conseguenza porta la soppressione dell'articolo 1 della legge transitoria, perfettamente concepito in senso contrario.

BUFFA. Rispondo nuovamente, e dico che gli emendamenti dei deputati Quaglia, Cavalli e Cadorna non implicano niente affatto il significato che supponeva il signor Chiò, giacchè può aver luogo gradatamente l'applicazione della legge, e nello stesso tempo esservi una gradazione nell'applicazione dei pesi; una cosa non esclude l'altra.

Inoltre, fra gli emendamenti ve n'ha uno che propone di ritardare l'applicazione di alcuni mesi e di metterla poi in esecuzione tutto in una volta. In quel caso potrebbero pure aver luogo gli emendamenti, tanto quello del deputato Quaglia, come quello del maggiore Cavalli e del signor Cadorna Carlo. Dunque non ci vedo contraddizione.

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera un nuovo emendamento del signor deputato Josti, il quale è del tenore seguente:

« Art. 1. Sono obbligatorie per tutti i cittadini dal 1° gennaio 1850 le misure metriche lineari, per le lunghezze, superficie e volumi, esclusa ogni qualunque altra ora in vigore;

« Art. 2. Dal 1° marzo 1850 in avanti sono pure obbligatorie per tutte le misure metriche di capacità, sopresse tutte le attualmente praticate;

« Art. 3. Dal 1° maggio 1850 in avanti sarà pure obbligatorio lo stesso sistema metrico di pesi, aboliti tutti i pesi ora usati, e ciò per tutti i cittadini. »

Il signor deputato Josti ha facoltà di parlare per isvolgere il suo emendamento.

JOSTI. Io veramente non avrei nulla da aggiungere a quanto ho detto ieri.

Ho suggerito ieri questo emendamento nel supposto che la Commissione se ne sarebbe fatto carico e si sarebbe valso di questo, unitamente agli altri emendamenti proposti, per comporne un suo che avesse soddisfatto la maggioranza della Camera.

Dapprima vedendo che invece furono presi in considerazione tutti gli emendamenti proposti, ho lasciato il mio in disparte, attendendone uno che mi soddisfacesse, ma visto poi che di tutti questi emendamenti nessuno si accostava al mio modo di vedere, ho creduto bene di sottoporlo nuovamente al giudizio della Camera.

Le ragioni che me l'hanno suggerito sono precisamente quelle che ho accennato ieri. Non posso ammettere nelle misure questa confusione di vecchio e di nuovo sistema per le